

Università degli Studi di Milano

UN'ANCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

Atti della Giornata di Studi
Tarquinia, Sala del Consiglio Comunale
(12 ottobre 2013)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 10
(2015)

Un'ancora sul Pianoro della Civita di Tarquinia

A cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it

info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-147-7

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 10

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alferi Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
A MO' DI INTRODUZIONE, UNO SGUARDO SUL TEMA DELLE ÀNCORE A PARTIRE DAL RINVENIMENTO TARQUINIESE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	13
TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO DI UN CEPPO DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA <i>Maria Bonghi Jovino</i>	29
IL CEPPO D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	41
L'ÀNCORA DI TARQUINIA: L'ISCRIZIONE <i>Giulio M. Facchetti</i>	57
LE ÀNCORE DI GRAVISCA <i>Lucio Fiorini</i>	65
LE ÀNCORE DI PYRGI <i>Luciana Drago</i>	91
DALLA PIETRA AL METALLO: L'EVOLUZIONE DELL'ÀNCORA ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI DI TARQUINIA, GRAVISCA E PYRGI <i>Filippo Avilia</i>	109
PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA <i>CRUX</i> DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.) <i>Mario Negri</i>	129
I CEPPI D'ÀNCORA ISCRITTI DA GRECI <i>Federica Cordano</i>	135
GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	143

UN'ÀNCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

PREMESSA

Nella Sala Consiliare del Comune di Tarquinia, il 12 ottobre 2013, abbiamo dato vita a un incontro tra studiosi di aree diverse della ricerca umanistica di fronte all'ancora rinvenuta negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Tarquinia, ma soprattutto di fronte a un pubblico un po' diverso dal solito. Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia erano infatti lì ad ascoltarci come destinatari di contenuti utili sia per la loro formazione sia per elaborare storie che fossero aderenti alle evidenze restituite dagli archeologi.

Sotto la guida dei loro insegnanti e ascoltando le indicazioni della giornalista Cinzia Dal Maso, esperta nella divulgazione dei contenuti scientifici, hanno aderito al progetto sperimentale di scrittura creativa nato dalla collaborazione fra il loro Istituto e l'Università. L'esperimento, volto a stimolare nei giovani lo sviluppo di abilità creative per l'elaborazione di testi di scrittura narrativa solidamente costruiti, parte dalla genuina conoscenza di aspetti della storia passata testimoniati dai resti archeologici, senza cadere nel 'finzionalismo'. Come messo bene in luce dallo storico K. Pomian, l'imperante 'finzionalismo' porta a travisare la realtà storica, lasciando nei lettori un senso di confusione tra quanto è storico e quanto è frutto di pura invenzione (K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001).

Congiuntamente con l'uscita degli atti dell'incontro scientifico di quella giornata in questa sede, ci fa piacere dire che il concorso di scrittura creativa è diventato realtà, grazie all'incoraggiamento della Dirigente dell'Istituto, Laura Piroli, e alla volontà dei docenti Gianluca Caramella, Silvia Elisei, Daniele Scallet, Marco Ubaldelli.

Con il Soprintendente, Alfonsina Russo, per la sua sensibilità per questi delicati temi che coinvolgono la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica presso il grande pubblico, l'intesa è stata immediata e il ringraziamento, per essere stata presente e aver moderato l'incontro, è davvero caloroso.

Ci fa piacere inoltre ringraziare l'Editore che ci appoggia nelle nostre scelte editoriali e favorisce, per la nostra serie *Aristonothos*, ormai giunta al suo decimo volume, la possibilità dell'*open access*, porgendo attenzione sia all'attuale realtà delle risorse nel mondo accademico sia alla necessità di modellare le iniziative editoriali sui moderni mezzi di comunicazione senza dover rinunciare alla fisicità del libro.

Giovanna Bagnasco Gianni

GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA

Maria Giulia Amadasi Guzzo

L'alfabeto così detto consonantico è usato da fenici fin dall'XII-XI secolo a.C., almeno in base alle nostre attestazioni attuali e alla cronologia generalmente accolta¹. È attestato nei primi esempi su punte di freccia, su elementi in argilla detti "coni" trovati a Biblo, e da circa il 1000 a.C., grazie a iscrizioni funerarie regie dalla stessa Biblo². Ma, la sua è una lunga storia: l'origine del sistema è fatta risalire dai più al periodo del Bronzo Medio, con le prime testimonianze individuate in Alto Egitto e nella penisola del Sinai³; la cronologia delle iscrizioni è tuttavia contestata, anche se le date basse proposte da ultimo sembrano non dimostrate⁴. Adottato dai Greci, il sistema si diffonde molto rapidamente in occidente, con le modifiche che conosciamo e che lo rendono più compiutamente corrispondente alla lingua parlata⁵.

Il periodo e soprattutto il luogo di adozione da parte dei Greci della scrittura alfabetica sono tuttora ampiamente discussi. Il vaso iscritto dell'Osteria dell'Osa e i numerosi graffiti rinvenuti a Creta⁶, a Pithekoussai⁷, più di recen-

¹ Esposizione d'insieme sulla storia dell'alfabeto NAVEH 1997.

² Rassegna delle iscrizioni alfabetiche semitiche tra fine del II e inizi del I millennio a.C., con discussioni cronologiche in FINKELSTEIN-SASS 2013 (con datazione bassa delle iscrizioni di Biblo, sulle quali vd. ad esempio LEMAIRE 2006-2007).

³ Vd. con riferimenti HAMILTON 2014.

⁴ Sull'origine del così detto alfabeto consonantico vd. SASS 1988; con datazioni più basse e ricostruzioni diverse SASS 2004-2005 (e bibliografia); inoltre LEMAIRE 2000, LEMAIRE 2012. Sull'origine dell'alfabeto vd. anche GARBINI 2006, pp. 43-60. Con datazione ribassata dell'origine del sistema SASS 2008.

⁵ Con riflessioni sulla questione del rapporto scrittura e lingua e sulla c.d. funzionalità dei diversi tipi di scrittura, vd. MORPURGO DAVIES 1986.

⁶ BOUROGIANNIS 2015, con referenze bibliografiche. Per i rapporti con la Fenicia, vd. in particolare KOUROU 2000.

⁷ Per i graffiti "semitici", vd. GARBINI 1978; per la coppa di Nestore in particolare PAVESE 1996. Per la ceramica fenicia a Ischia vd. ad esempio DOCTER 2000 (sulle anfore e piatto con graffiti "semitici" vd. pp. 137-39).

te a Eretria e Lefkandi⁸, insieme alle attestazione della presenza di Levantini nell'Egeo almeno dal IX secolo a.C., fanno propendere per una data abbastanza alta dell'adozione, intorno all'800 a.C. e forse prima; l'adozione e la prima diffusione sembrano da attribuire all'incontro tra Fenici e Eubei. Le controversie non sono tuttavia placate; non solo, anche l'origine fenicia dell'alfabeto greco è messa in dubbio, proponendosi tuttora un'intermediazione degli Aramei⁹. Infine sembra da tenere in conto nella trasmissione il ruolo dell'Anatolia, in particolare sono sottolineati i rapporti tra Greci e Frigi e l'antichità delle prime iscrizioni paleo-frigie¹⁰.

Lo scopo della presente esposizione non è di tentare di ricostruire il processo di adozione dell'alfabeto da Oriente a Occidente. Le domande alla base di questa rassegna sono perché, in che misura e in quali strati della società questo nuovo strumento è stato adoperato. Si tratta di questioni complicate, che non si affrontano qui, ma che si vorrebbe cercare di tenere presenti. Il mio intento è di mostrare, attraverso alcuni esempi, la relativa abbondanza in ambito mediterraneo di brevi testi di lettura incerta, non greci, che indicano quanto, in un periodo di vivace circolazione a partire dalla metà del IX secolo a.C. circa, fosse diffusa, tra l'Egeo e il Mediterraneo occidentale, la nozione dell'esistenza di una scrittura in rapporto con il così detto alfabeto consonantico. I brevi graffiti o dipinti, per quanto difficilmente comprensibili, forniscono un contesto e indicano, mi sembra, l'atmosfera sociale che ha portato a una rapida diffusione di questa scrittura, in ambienti che prima non l'avevano o l'avevano dimenticata.

Tra i frammenti iscritti qui esaminati, alcuni sono in lettere che sembrano sicuramente fenicie, e tuttavia il loro significato non è evidente, altri sono redatti in una scrittura che potrebbe essere fenicia, ma che non sembra leggibile, altri, pur ricollegandosi con l'alfabeto di tipo fenicio, non si possono classificare come tali, altri infine sono certamente segni grafici volontari, ma il loro significato è imprecisabile e la loro funzione discutibile. La loro provenienza è varia: da Cipro, all'Eubea, alla Sardegna, alla Spagna. La loro cronologia non è sempre precisa. I documenti si scagliano tra il IX e il VII-VI secolo a.C. L'ordine

⁸ Studio più recente, con elenco, BOFFA 2013.

⁹ In particolare SEGERT 1963 e SEGERT 1978, ASPESI 1999 e BOFFA 1997.

¹⁰ BRIXHE 2004; tuttavia, cit. da THEURILLAT 2007, p. 335, nt. 20, obiezioni alla nuova cronologia di Gordion da parte di MUSCARELLA 2003. Vd. inoltre, MUSCARELLA 2012. Sulla diffusione dell'alfabeto in Grecia "per via terrestre", vd. le osservazioni di BOUROGIANNIS 2015 (con referenze bibliografiche); sulla Cilicia come luogo d'incontro vd. VAN DONGEN 2013 (ipotesi da verificare).

che qui seguono nell'esposizione è tendenzialmente geografico; nell'insieme, con alcune eccezioni, cercherò di procedere da Est a Ovest, tenendo per quanto possibile in conto anche la cronologia dei frammenti.

1. Partiamo dall'Eubea, in primo luogo da Eretria, che ha di recente prodotto una serie assai interessante di graffiti, insieme a qualche dipinto, rinvenuti nel corso degli scavi del tempio di Apollo¹¹; tra questi, studiato in particolare da Th. Theurillat¹², vi è un graffito eseguito da destra a sinistra, dopo la cottura, su una tazza globulare (diam. 14 cm.) verniciata di nero con orlo decorato da un pannello, datata con verosimiglianza nel Medio Geometrico I (tra IX e VIII secolo a.C.)¹³. La tazza è stata trovata in una trincea a Nord-Ovest dell'edificio 17 (Fig. 1). Il graffito è stato letto come KPLŠ; potrebbe tuttavia non essere intero; all'estremità destra, sotto la rottura, sembrerebbe di intravedere i resti di un trattino obliquo.

È stato supposto dagli editori che il graffito, scritto in lettere "semitiche" (non ci sono, infatti, vocali), non consista però in una parola semitica, ma nella trascrizione di un nome proprio o di un sostantivo greco: *kāpelos*, "mercante", il nome *Kāpillos* o un nome proprio non semitico. Theurillat cita, per quest'ultimo caso, confronti con parole non greche scritte in fenicio, in particolare nomi c.d. asianici. Come ulteriore confronto, si può ricordare, da Cipro (Kition), la brocca con iscrizione L'NTŠ, attribuita al IX-VIII sec.¹⁴ (Fig. 2): questa volta l'iscrizione ha un significato preciso: indica l'appartenenza (L- "di") a un individuo il cui nome non è semitico (si sono cercate etimologie, ma nessuna è sicura). Se si deve verosimilmente escludere Cipro come luogo dove l'alfabeto consonantico è stato appreso dai Greci, è da qui – grazie alla popolazione mista dell'isola, in prevalenza non fenicia – che provengono i più antichi documenti che trascrivono nomi non semitici o che presentano forme di lettere diverse da quelle fenicie tradizionali. Indicano la familiarità della scrittura fenicia presso

¹¹ Esposizione delle ricerche nell'area, con i problemi di interpretazione delle due fasi del c.d. *Daphnephoreion*, in BOFFA 2013, p. 8. Graffiti in KENZELMANN PFYFFER *et Alii* 2005 e VERDAN *et Alii* 2012.

¹² THEURILLAT 2007.

¹³ THEURILLAT 2007, p. 333 sulla datazione in base al vaso e sul luogo di ritrovamento ("It is not impossible that the vase belonged originally to a context earlier than the first phase of construction in the sanctuary of Apollo [dated from MG II]"). Sul frammento, oltre a BOFFA 2013, pp. 39-40, vd. BOUROGIANNIS 2015, pp. 159-161 (vd. anche qui nota 11).

¹⁴ KARAGEORGHIS-AMADASI GUZZO 1977, D6, pp. 134-135.

genti di varia stirpe già in epoca alta. Infatti, sempre a Cipro, un vaso in steatite, che potrebbe risalire addirittura all'XI secolo a.C. la cui provenienza è disgraziatamente sconosciuta (acquistato da L. Palma di Cesnola e ora al Metropolitan Museum), mostra sotto la base tre lettere incise (Fig. 3), considerate fenicie, di aspetto molto arcaico, alle quali non si è in grado di attribuire un significato, ma che sembrerebbero tracciate da una mano non fenicia¹⁵.

Il graffito di Eretria è stato anche confrontato con quello presente su un'anfora da Pithecusa¹⁶, edito come aramaico e letto KPLN, un confronto che ha ripresentato la possibilità dell'origine aramaica dell'alfabeto greco. Ma, anche la natura aramaica del graffito dell'anfora di Ischia è dubbia; il confronto tra i due frammenti deriva in particolare dall'attestazione di tre segni nella stessa sequenza (KPL) e dalla fattura non fenicia dell'anfora: tuttavia, la scrittura (oltre alla cronologia) è diversa, la lettura del graffito da Ischia è discussa, infine il significato delle due iscrizioni non sembra paragonabile, come ha del resto già messo in evidenza Theurillat.

L'importanza del testo di Eretria, al di là dal suo significato¹⁷ risiede, come è stato osservato, nell'essere stato eseguito su un recipiente di fattura locale: e perciò o da un residente straniero (che usava l'alfabeto fenicio) che trascriveva un nome o una parola non greci, o da un greco che usava, per un proprio vocabolo, la scrittura modello del proprio alfabeto. L'iscrizione dà comunque un'indicazione dell'uso in Grecia della scrittura fenicia accanto a esempi di poco successivi di graffiti di quella ormai greca: è un momento di passaggio – si direbbe – tra l'alfabeto fenicio vero e proprio e quello greco. Un confronto non del tutto adeguato, ma che sembra interessante citare, è quello dell'obelos di Opheltas (ca. 1050 a.C.) rinvenuto a Palaepaphos-Skales, a Cipro¹⁸: il nome greco è scritto usando ancora il sillabario cipro-minoico I; attesta un momento

¹⁵ KARAGEORGHIS-AMADASI GUZZO 1977, F3, pp. 185-186.

¹⁶ GARBINI 1978. Vd. da ultimo, con osservazioni pertinenti, BOUROGIANNIS 2015, p. 161.

¹⁷ Già THEURILLAT 2007, p. 334, nt. 15 osserva che il secondo segno potrebbe essere G e non P. Il primo è individuato come K, ma la sua inclinazione è opposta rispetto alla *kaf* usuale in fenicio; è anche più bassa rispetto alle altre lettere, tanto da sembrare forse incompleta (ma una lettura alternativa non sembra possibile). Se la lettura K è esatta, la forma della parte superiore concorda con la data alta del graffito.

¹⁸ MASSON-MASSON 1983; OLIVIER-MORPURGO DAVIES 1912, pp. 106, 112 ("The simplest hypothesis is that at the end of the 2nd millennium a Greek speaker used the Cypro-Minoan script to write down a name ..."); OLIVIER 2013, pp. 16-18.

precedente rispetto alla formazione, per il greco, della scrittura sillabica locale derivata dal cipro-minoico, il quale esprime una lingua non greca tuttora sconosciuta, peraltro locale. La Grecia invece, rimasta per qualche tempo senza scrittura, adotta un sistema straniero, l'alfabeto fenicio, ma forse lo usa, in qualche caso, per la propria lingua. Il frammento di Eretria potrebbe attestare un momento di uso del modello precedente l'adattamento stesso, testimoniato a Eretria dai successivi frammenti. Anche se questa ricostruzione è solo un'ipotesi, essa delinea un esempio possibile del percorso che va dalla conoscenza di un sistema alla sua adozione con le necessarie modifiche. Va comunque sempre tenuto presente che l'uso di una scrittura, per quanto il sistema possa sembrare semplice, esige un periodo di studio e di apprendimento certamente non breve.

2. Tornando in Eubea, a Lefkandi, la missione diretta da Irene Lemos ha messo in luce un frammento che sembra presentare un'iscrizione dipinta non greca le cui lettere sono peraltro poco comprensibili¹⁹. Il dipinto, citando quanto mi ha comunicato I. Lemos, "comes from a crater dated to the early 9th century; the crater is local and was smashed in a cremation pyre". Anche se i segni sono tracciati volontariamente, non mi sembra possibile identificarli con sicurezza con segni alfabetici e tanto meno fenici. Certo, tuttavia, avranno avuto un significato che, secondo me, è impossibile ricostruire. Nell'insieme essi potrebbero indicare, già nel IX secolo a.C., una qualche familiarità con una scrittura alfabetica, che si vuole forse imitare.

3. A questo tipo di documento, anche se molto successivo, si può avvicinare un breve insieme di segni, questa volta certamente di tipo fenicio, dipinti sull'ansa orizzontale di una kylix, rinvenuta nel 1993 nel corso di scavi a Cos (Fig. 4) e proveniente dalla fase più arcaica delle costruzioni individuate sotto l'edificio pubblico, forse un ginnasio, degli inizi del IV secolo a.C.²⁰. L'edificio era stato messo in luce da scavi italiani degli anni quaranta del secolo scorso. Il contesto ceramico che accompagnava l'ansa dipinta indica una zona di provenienza greca orientale ("East-Greece", Mileto?) e un periodo compreso entro la prima metà del VI secolo a.C.

I segni sono stati letti da Ch. Ioannou come: G (?) WWW (faccia interna) e come YW nella faccia superiore; la forma dei segni riporterebbe al VI sec. a.C. L'editrice propone, come ipotesi, che essi siano stati vergati da un greco che conosceva un po' di fenicio o che lo stava imparando (lo indicherebbe la lettera W ripetuta più volte); si tratterebbe comunque di un'importante attestazione

¹⁹ Il frammento non è pubblicato: ringrazio Irene Lemos per avermi consentito di citarlo.

²⁰ BOUROGIANNIS-IOANNOU 2012; BOUROGIANNIS 2015, pp. 164-165.

di scambi precoci tra fenici e greci a Cos, che ora sono suffragati anche dalla presenza di ceramica di origine fenicia che G. Bourogiannis ha documentato di recente²¹.

4. G. Bourogiannis inserisce il graffito di Cos in un ambiente di ampia circolazione di persone nel Mediterraneo e cita come confronto un altro graffito, anch'esso considerato fenicio, inciso su una kylix trovata nel 1880 a Naucrati²² (Fig. 5). Il recipiente è conservato nel Department of Greek and Roman Antiquities del British Museum, con il numero di inventario 1886,0401.96; è datato tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. e considerato di fattura "East-Dorian", forse Cnidia. È stato studiato specificamente nel 2006 da W. Röllig²³, che lo considera fenicio e ne propone varie spiegazioni. Per l'ultimo segno, Röllig suggerisce la possibilità che si tratti di un numerale; ma è un suggerimento che si basa solo sull'ipotesi che quanto precede possa indicare o il recipiente stesso o il suo contenuto, non su confronti con simboli noti. Anche in questo caso, se la scrittura è fenicia, è però eseguita su un recipiente non fenicio da un individuo poco esperto.

5. Graffiti di periodo antico in scrittura di tipo incerto sono venuti in luce in ambienti misti anche in Spagna²⁴. Nell'insediamento fenicio e indigeno di Castillo de Doña Blanca, nell'entroterra di fronte a Cadice – dal quale provengono numerosi graffiti e dipinti fenici attribuiti anche all'VIII sec. a.C.²⁵ – è stato rinvenuto un frammento di piatto (VII sec. a.C.) di tipo fenicio a ingubbiatura rossa, ma di fattura locale (Fig. 6), con due segni (forse parte di un testo più lungo), il cui carattere fenicio è stato ultimamente negato dagli editori²⁶. Infatti, dopo aver supposto, in un primo momento, di aver a che fare con un graffito eseguito da un individuo che cercava di riprodurre maldestramente l'alfabeto fenicio, Correa e Zamora López propongono ora che i segni rappresentino una testimonianza della scrittura tartessica. I segni si leggerebbero forse da sinistra a destra e consisterebbero in due sillabogrammi: la lettura proposta è] tu-te [o, da destra,] te-tu [. Se la scrittura è interpretata correttamente, si tratterebbe dell'esempio più antico di scrittura tartessica, certamente derivata da quella fe-

²¹ BOUROGIANNIS 2013.

²² VILLING-SCHLOTZHAUER 2006, pp. 301-307.

²³ RÖLLIG 2006.

²⁴ ZAMORA 2004 e ZAMORA 2005.

²⁵ Vd., tra l'altro, CUNCHILLOS ILARRI-ZAMORA LÓPEZ 2013 (con riferimenti bibliografici).

²⁶ CORREA-ZAMORA 2008.

nicia, in un ambiente di contatto stretto tra indigeni e fenici. Avremmo, come a Eretria, contemporaneamente esempi di scrittura fenicia e di un suo derivato locale, ma in proporzioni invertite rispetto a Eretria, dove prevale il greco.

6. In Sardegna, la questione di una possibile scrittura usata dagli indigeni di cultura nuragica è stata posta a più riprese²⁷. Si è riaccesa di recente grazie all'individuazione di vari graffiti di significato incerto su oggetti di fattura locale dei secoli VIII-VII e al ritrovamento in una tomba nuragica di Antas di uno spillone con segni incisi (lunghezza cm. 14; Fig. 7). Questi ultimi sono stati interpretati da P. Bernardini e P. Bartoloni come fenici²⁸, anche se non sono mancate altre interpretazioni, in particolare in base al sillabario cipriota.

Anche in questo caso, non mi sembra possibile – almeno in base alle mie conoscenze – arrivare a un'interpretazione sicura dei segni incisi: mi sembra però che essi non siano fenici e, se non ciprioti come è stato anche proposto, che si possano spiegare come un marchio di funzione a noi non nota, forse non connesso a un tipo di scrittura determinata con un intento di riproduzione fonetica; tipi di marchi senza un preciso significato collegabile alla lingua sono presenti su altri oggetti, anche di ornamento, come una fibula da una tomba di Kition o avori di fattura aramaica o fenicia (da Arslan Tash)²⁹, dal significato verosimilmente in rapporto con la collocazione dell'oggetto. In questa funzione gli avori presentano anche segni alfabetici. Un esempio dalla Spagna: due segni alfabetici fenici, anch'essi di significato sicuro impossibile da ricostruire, sono presenti su un interessantissimo stampo per eseguire gioielli, frammentario, rinvenuto a Doña Blanca e datato nel VII secolo a.C.³⁰. L'editore ha proposto varie interpretazioni, nessuna peraltro, come da lui stesso notato, priva di incertezze.

Tra il IX e il VII-VI sec. a.C., insieme con il primo affermarsi dell'alfabeto di origine fenicia in ambienti occidentali, si costata la presenza di graffiti o dipinti accostabili a segni di scrittura; in alcuni casi si tratta di segni non interpretabili secondo un modello precisabile con assoluta sicurezza. La possibilità di leggerli è differente da caso a caso e la natura alfabetica dei segni può essere in qualche esempio messa in dubbio; il numero notevole delle testimonianze mostra tuttavia come già osservato una penetrazione capillare della conoscenza della scrittura e l'importanza del suo uso in vari ambienti anche a un livello

²⁷ Studi d'insieme: BERNARDINI 2011a; ZUCCA 2012.

²⁸ BERNARDINI 2011b, pp. 355-357, fig. 9 a p. 378; vd. anche BARTOLONI 2011.

²⁹ Vd. ad esempio RÖLLIG 1974, *passim*.

³⁰ ZAMORA 2010.

superficiale, tale, tuttavia, da far meglio capire la rapidità e la generalizzazione della sua diffusione (non dell'apprendimento di una solida capacità di leggere e scrivere) in aree e livelli sociali diversificati. Le scritture che si diffondono dal Levante all'Occidente nel periodo del Ferro diventano uno strumento diffuso in ambienti più ampi rispetto al periodo precedente in conseguenza e di pari passo con i cambiamenti che si producono nelle rinnovate strutture politiche e sociali di queste regioni. Gli esempi presentati sopra indicano non solo la diffusione della tecnica scrittoria, ma, forse, un suo significato particolare (una sua "dignità") in contesti che ne erano precedentemente privi o ne avevano una scarsa dimestichezza.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ASPESI 1999 = F. ASPESI, *Intervento sulla mediazione dell'aramaico nel passaggio della scrittura fenicia al greco*, in G. BAGNASCO GIANNI, F. CORDANO (a cura di), *Scritture mediterranee tra il IX e il VII secolo a.C. Atti del seminario*, Milano, Edizioni ET, 1999, pp. 107-110.
- BARTOLONI 2011 = P. BARTOLONI, *In margine a uno spillone con iscrizione da Antas*, in "Sardinia Corsica et Baleares Antiquae", 9, 2011, pp. 27-29.
- BERNARDINI 2011a = P. BERNARDINI, *Elementi di scrittura nella Sardegna protostorica*, in A. FORCI (a cura di), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Eseggesi di un reperto. I plurali di una singolare iscrizione*. Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Senorbì, Sandhi, 2011, pp. 15-27.
- BERNARDINI 2011b = P. BERNARDINI, *Necropoli della prima età del ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio perduti di vista*, in AA. VV., *Tharros Felix* 4, Roma, Carocci, 2011, pp. 352-386.
- BOFFA 1997 = G. BOFFA, *La genesi dell'alfabeto greco come rapporto fra maestro e allievo*, in "SAL", 10, 1997, pp. 233-254.
- BOFFA 2013 = G. BOFFA, *Il santuario di Apollo a Eretria: osservazioni sulla documentazione epigrafica di età geometrica*, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*. Atti del Congresso (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari, Edipuglia, 2013, pp. 31-43.
- BOUROGIANNIS 2013 = G. BOUROGIANNIS, *Who hides behind the pots? A reassessment of the Phoenician presence in Early Iron Age Cos and Rhodes*, in "Ancient Near Eastern Studies", 50, 2013, pp. 139-189.
- BOUROGIANNIS 2015 = G. BOUROGIANNIS, *Instances of Semitic writing from Geometric and Archaic Greek Contexts: An Unintelligible Way to Literacy*, in G. GARBATI, T. PEDRAZZI (a cura di), *Transformations and Crisis in the Mediterranean. Identity and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 12th-8th Century BCE*, (Rome, CNR, May 8-9-2013), Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2015, pp. 159-170.
- BOUROGIANNIS-IOANNOU 2012 = G. BOUROGIANNIS, CH. IOANNOU, 'Phoinikeia Grammata' at Cos: *A New Case of Script from Archaic Greece*, in "Ancient Near Eastern Studies", 49, 2012, pp. 1-23.

- BRIXHE 2004 = C. BRIXHE, *Nouvelle chronologie anatolienne et date de l'élaboration des alphabets grec et phrygien*, in "CRAI", 2004, pp. 271-289.
- CORREA-ZAMORA 2008 = J. A. CORREA, J. Á. ZAMORA, *Un grafito tartesio hallado en el yacimiento del Castillo de Doña Blanca (Puerto de Sta. María, Cádiz)*, in "Palaeohispanica", 8, 2008, pp. 179-196.
- CUNCHILLOS ILARRI-ZAMORA LÓPEZ 2013 = J. L. CUNCHILLOS ILARRI, J. Á. ZAMORA LÓPEZ, *The Phoenician Inscriptions at the first occupation levels of the "Castillo de Doña Blanca" and their historical implications*, in A. M. ARRUDA (a cura di), *Fenicios e Púnicos, por terra e mar*. Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos, Lisboa, 2013, Universidade, Centro de Arqueologia, 2013, pp. 213-222.
- DOCTER 2000 = R. F. DOCTER, *Pottery, Graves and Ritual I: Phoenicians of the first Generation in Pithekoussai*, in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna: dati, problematiche, confronti*. Atti del primo Congresso internazionale sulcitano (Sant'Antioco 19-21 settembre 1997), Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2000, pp. 135-150.
- FINKELSTEIN-SASS 2013 = I. FINKELSTEIN, B. SASS, *The West Semitic Alphabetic Inscriptions, Late Bronze II to Iron II A: Archeological Context, Distribution and Chronology*, in "Hebrew Bible and Ancient Israel", 2, 2013, pp. 149-220.
- GARBINI 1978 = G. GARBINI, *Testi e monumenti. Un'iscrizione aramaica da Ischia*, in "PP", 33, 1978, pp. 143-150.
- GARBINI 2006 = G. GARBINI, *Introduzione all'epigrafia semitica*, Brescia, Paideia, 2006.
- HAMILTON 2014 = G. J. HAMILTON, *Reconceptualizing the Periods of Early Alphabetic Scripts*, in J. HACKETT, W. E. AUFRECHT (a cura di), *"An Eye for Form". Epigraphic Essays in Honor of Frank Moore Cross*, Winona Lake, Eisenbrauns, 2014, pp. 30-65.
- KARAGEORGHIS-AMADASI GUZZO 1977 = V. KARAGEORGHIS, M. G. AMADASI GUZZO, *Fouilles de Kition. III. Inscriptions phéniciennes*, Nicosia, Zavallis Press Ltd., 1977.
- KENZELMANN PFYFFER *et Alii* 2005 = A. KENZELMANN PFYFFER, T. THEURILLAT, S. VERDAN, *Graffiti d'époque géométrique provenant du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Éréttrie*, in "ZPE", 151, 2005, pp. 51-83.
- KOUROU 2000 = N. KOUROU, *The Phoenician Presence in Early Iron Age Crete Reconsidered*, in M. E. AUBET, M. BARTHÉLEMY (a cura di), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Cádiz 1995)*, Cádiz, Universidad de Cádiz, Servicio de Publicaciones, 2000, pp. 1067-1081.

- LEMAIRE 2000 = A. LEMAIRE, *Les Hyksos et les débuts de l'alphabet au Proche Orient*, in R. VIERS (a cura di), *Des signes pictographiques à l'alphabet. La communication écrite en Méditerranée*, Actes du colloque, 14 et 15 mai 1996, Paris, Karthala, 2000, pp. 103-133.
- LEMAIRE 2006 = A. LEMAIRE, *La datation des rois de Byblos Abibaal et Elibaal et les relations entre l'Égypte et le Levant au Xe s. av. n. è.*, in "CRAI", 2006, pp. 1697-1716.
- LEMAIRE 2012 = A. LEMAIRE, *From the Origin of the Alphabet to the Tenth Century B. C. E.: New Documents and New Directions*, in M. Lubetski, E. Lubetski (a cura di), *New Inscriptions and Seals Relating to the Biblical World*, Atlanta, Society of Biblical Literature, 2012, pp. 1-19.
- MASSON-MASSON 1983 = E. MASSON, O. MASSON, *Les objets inscrits de Palaepaphos-Skales*, in V. KARAGEORGHIS, *Palaepaphos-Skales. An Iron Age Cemetery in Cyprus. Ausgrabungen in Alt-Paphos auf Cypern 3*, Konstanz, Universitätsverlag, 1983, pp. 411-415.
- MORPURGO DAVIES 1986 = A. MORPURGO DAVIES, *Forms of Writing in the Ancient Mediterranean World*, in G. BAUMAN (a cura di), *The Written Word. Literacy in Transition*. Wolfson College lectures 1985, Oxford, Oxford University Press, 1986, pp. 51-77.
- MUSCARELLA 2003 = O. W. MUSCARELLA, *The Date of the Destruction of the Early Phrygian Period at Gordion*, in "Ancient West and East", 2.2, 2003, pp. 225-252.
- MUSCARELLA 2012 = O. W. MUSCARELLA, Review Article. *Deconstructing the Construction of King Midas' Gordion*, in "Ancient Civilizations from Scythia to Siberia", 18, 2012, pp. 377-390.
- NAVEH 1997 = J. NAVEH, *Early History of the Alphabet*, 2nd rev. edition, Jerusalem, Magnes Press, 1997.
- NIESIOŁOWSKI-SPANÒ 2007 = L. NIESIOŁOWSKI-SPANÒ, *Early alphabetic scripts and the origin of Greek letters*, in P. BERDOWSKI, B. BLAHACZEK (a cura di), *Haec mihi in animis vestris templa. Studia Classica in Memory of Professor Lesław Morawiecki*, Rzeszów, Instytut Historii UR, 2007, pp. 47-63.
- OLIVIER 2013 = J. -P. OLIVIER, *The Development of Cypro-Syllabic from Enkomi to Kafizin*, in PH. M. STEELE, *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 7-26.
- OLIVIER-MORPURGO DAVIES 2012 = J. -P. OLIVIER, A. MORPURGO DAVIES, *Syllabic scripts and languages in the second and first millennia BC*, in G. CADOGAN, M. IACOVOU, K. KOPAKA, J. WHITLEY (a cura di), *Parallel*

- Lives: Ancient Island Societies in Crete and Cyprus*, London, British School at Athens, 2012, pp. 105-118.
- PAVESE 1996 = C. O. PAVESE, *La iscrizione sulla kotyle di Nestor da Pithekoussai*, in "ZPE", 114, 1996, pp. 1-23.
- RÖLLIG 1974 = W. RÖLLIG, *Alte und neue Elfenbeinschriften*, in R. DEGEN, W. W. MÜLLER, W. RÖLLIG, *Neue Ephemeris für Semitische Epigraphik*. Band 2, Wiesbaden, Harassowitz, 1974, pp. 37-64.
- RÖLLIG 2006 = W. RÖLLIG, *Die phönizische Inschrift auf einem Gefäß aus Naukratis*, in U. SCHLOTZHAUER, *Griechen in der Fremde: wer weihte in den Filialheiligtümern der Samier und Milesier in Naukratis?*, in A. NASO (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. 305-307.
- SASS 1988 = B. SASS, *The Genesis of the Alphabet and its Development in the First Millennium B. C.*, Wiesbaden, Harassowitz, 1988.
- SASS 2004-2005 = B. SASS, *The Genesis of the Alphabet and its Development in the Second Millennium B. C.: Twenty Years Later*, in "De Kêmi à Birît Nâri. Revue internationale de l'Orient ancien", 2, 2004-2005, pp. 147-166.
- SASS 2008 = B. SASS, *Wadi el-Hol and the Alphabet*, in C. ROCHE (a cura di), *D'Ougarit à Jérusalem. Recueil d'études épigraphiques offert à P. Bordreuil*, Paris, de Boccard, 2008, pp. 193-203.
- SEGERT 1963 = S. SEGERT, *Altaramäische Schrift und die Anfänge des griechischen Alphabets*, in "Klio", 41, 1963, pp. 38-57.
- SEGERT 1978 = S. SEGERT, *Vowel Letters in Early Aramaic*, in "JNES", 37, 1978, pp. 111-114.
- THEURILLAT 2007 = TH. THEURILLAT, *Early Iron Age Graffiti from the Sanctuary of Apollo at Eretria*, in A. MAZARAKIS AINIAN (a cura di), *Oropos and Eubea in the Early Iron Age. Acts of an International Round Table University of Thessaly. June 18-20 2004*, Volos, University of Thessaly Press, 2007, pp. 331-344.
- VAN DONGEN 2013 = E. VAN DONGEN, *The Overland Route: Intra-Anatolia Interaction ca. 1000-540 B. C.*, in "Ancient West & East", 12, 2013, pp. 47-70.
- VERDAN *et Alii* 2012 = S. VERDAN, A. KENZELMANN PFYFFER, T. THEURILLAT, *Early Alphabetic Inscriptions from Eretria Greece 8th Century BC Graffiti from the Sanctuary of Apollo Daphnephoros*, in *Inscriptions mineures: nouveautés et réflexions*, Actes du premier colloque Ductus (Université de Lausanne, 2008), Bern, Lang, 2012, pp. 179-183.
- VILLING-SCHLOTZHAUER 2006 = A. VILLING, U. SCHLOTZHAUER (a cura di), *Naukratis: Greek Diversity in Egypt. Studies on East-Greek Pottery and*

- Exchange in the Eastern Mediterranean*, London, British Museum Publications, 2006.
- ZAMORA 2004 = J. Á. ZAMORA, *Los textos invisibles: la documentación fenicia y la introducción de la escritura en la Península Ibérica*, in “Huelva Arqueológica”, 20, 2004, pp. 299-317.
- ZAMORA 2005 = J. Á. ZAMORA, *La práctica de escribir entre los primeros fenicios peninsulares y la introducción de la escritura entre los pueblos paleohispánicos*, in “Palaeohispanica”, 5, 2005, pp. 155-192.
- ZAMORA 2010 = J. Á. ZAMORA, *De orfebres, fenicios e indígenas: La nueva inscripción sobre molde de joyería del Castillo de Doña Blanca (Puerto de Santa María, Cádiz) y el conocido grafito bilítero del Cabezo de San Pedro (Huelva)*, in “Palaeohispanica”, 10, 2010, pp. 219-230.
- ZUCCA 2012 = R. ZUCCA, *Storiografia del problema della ‘scrittura nuragica’*, in “Bollettino di Studi Sardi”, 5, 2012, pp. 5-78.

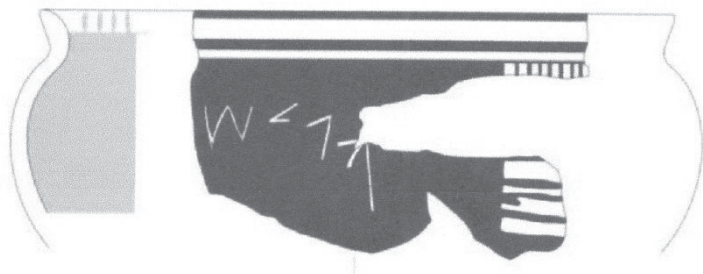


Fig. 1. Frammento di tazza da Eretria con graffito KPLŠ (da BOFFA 2013, tav. IV, 2).



Fig. 2. Vaso con iscrizione L'NTŠ da Kition
(da KARAGEORGHIS-AMADASI GUZZO 1977, tav. XXV, 1).



Fig. 3. Base di vaso da Cipro con tre lettere incise
(da KARAGEORGHIS-AMADASI GUZZO 1977, tav. XVI,2).



Fig. 4. Ansa di kylix con iscrizione dipinta da Cos
(da BOURGIANNIS 2013, p. 22, fig. 1).

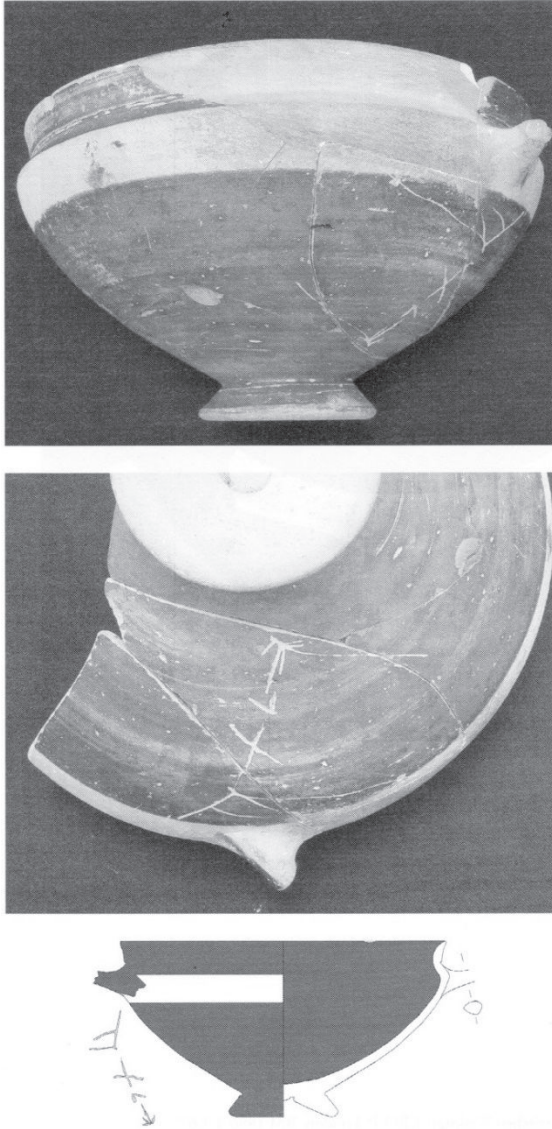


Fig. 5. Kylix da Naucrati con iscrizione fenicia
(da RÖLLIG 2006, p. 316, figg. 4-6).

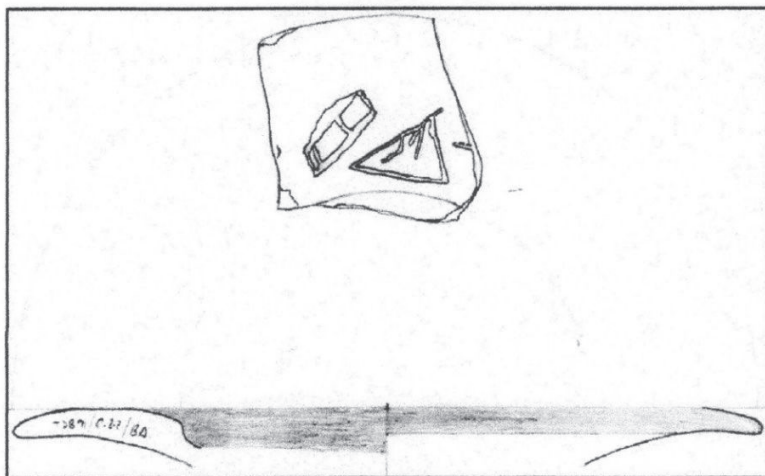


Fig. 6. Frammento di piatto con ingubbiatura rossa da Castillo de Doña Blanca con graffito (da CORREA-ZAMORA 2008, p. 195, fig. 4b).

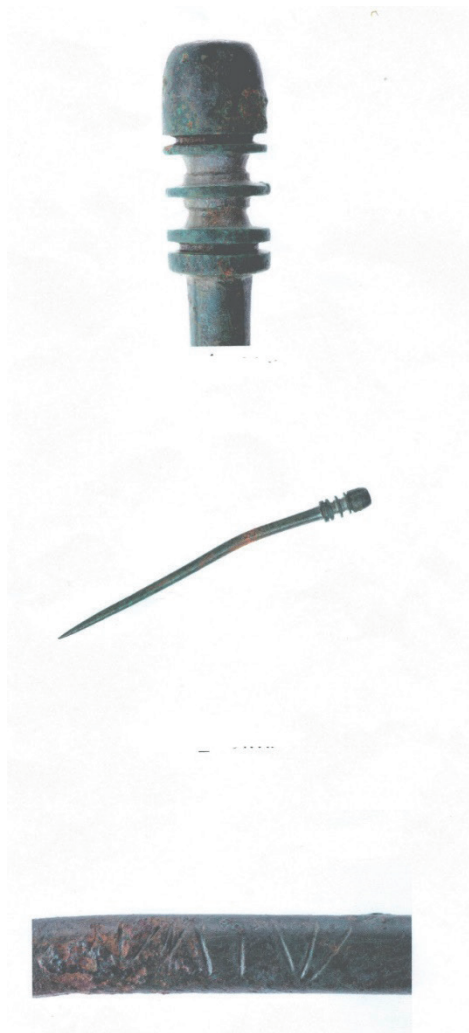


Fig. 7. Spillone da Antas iscritto (da BERNARDINI 2011b, p. 378, fig. 9).